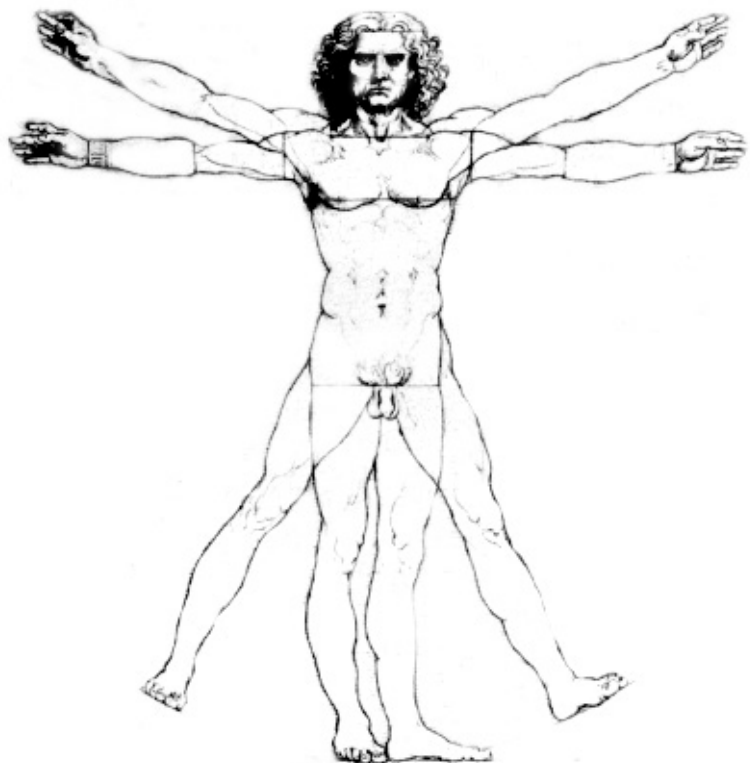
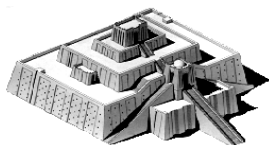


Luca Grecchi



KARL MARX
NEL SIENTIERO
DELLA VERITÀ



IN COPERTINA:
Leonardo Da Vinci, *Canone di proporzioni*.

Editing
a cura di ILARIA RABATTI.

Luca Grecchi,
KARL MARX NEL SENTIERO DELLA VERITÀ.

ISBN 88-88172-37-8

Luca Grecchi

KARL MARX
NEL SENTIERO DELLA VERITÀ

INTRODUZIONE

Questo testo sul pensiero di Karl Marx si pone in continuità con il mio precedente lavoro, *L'anima umana come fondamento della verità* (CRT, 2002), che aveva come scopo quello di delineare la fondata struttura veritativa dei significati che compongono l'essere.

L'essere (o la realtà: i due termini sono da me utilizzati come sinonimi) è costituito dalla totalità dei significati umani. Conoscere l'essere è dunque necessario, allo stesso modo per cui è necessario conoscere la verità dei significati umani. L'uomo è il fondamento costitutivo di questi significati. L'essere è pertanto ciò che è in quanto l'uomo, nella sua essenza, è ciò che è. Poiché l'essenza dell'uomo, razionale e morale, è definita anima, si può dire che l'anima è il fondamento della verità ontologica ed assiologica dell'essere. L'essere è infatti unione di ontologia ed assiologia in quanto l'uomo è unione di razionalità e moralità. Questa, in estrema sintesi, la struttura veritativa delineata nel mio precedente testo.

Sulla base di tale struttura si innesta questo libro su Marx, che si pone come scopo quello di colmare una lacuna. Il pensiero di Marx infatti, sebbene imprescindibile, è oramai divenuto pressoché innominabile all'interno delle università europee ed americane. I vari manuali riservano a Marx soltanto sparute citazioni. I "marxismi" rimasti a livello accademico inoltre, salvo rare eccezioni, sono al più costituiti da approcci specialistici.

Fuori dalle università l'atmosfera non è migliore. Convergono nichilisticamente, infatti, da un lato erudite riprese ermeneutiche, e dall'altro erronee volgarizzazioni. Questo testo cerca invece di analizzare il pensiero di Marx in modo insieme fondato, chiaro ed attuale. Esso si pone come scopo quello di analizzare la teoria marxiana in base ad una precisa (è peraltro l'unica possibile) fondazione veritativa, foriera di importanti sviluppi futuri. Tale "rifondazione" della teoria di Marx consentirà infatti alle singole scienze (economiche, sociali, storiche, eccetera) di porsi

consapevolmente come parti ordinate della sistematica totalità dell'essere, e di porre rimedio al difetto principale della originaria teoria marxiana, ossia la carenza di fondamento, che ne ha finora limitato il valore conoscitivo.

Il primo capitolo di questo libro, che occupa circa i tre quarti del testo, sarà dedicato ad un esame essenziale del pensiero scientifico e filosofico di Marx, riesposto alla luce del sopraindicato fondamento. La centrale analisi del modo di produzione capitalistico sarà in esso condotta ponendo specifica attenzione sia agli sviluppi recenti dello stesso, sia a contenuti oggi considerati a torto invecchiati. I due paragrafi conclusivi del capitolo mostreranno due risultati importanti. Il primo (§ 1.10), dedicato alla descrizione del paradigma conoscitivo del mio precedente lavoro qui ripreso e sviluppato, ne mostrerà l'efficacia veritativa. Il secondo (§ 1.11), dedicato all'esame della dialettica hegeliana, mostrerà falsa la fondatività ontologica che Marx avrebbe tratto dalla stessa. La conclusione secondo cui Marx non è da considerare un pensatore dialettico in senso hegeliano sarà sconcertante per la maggioranza dell'attuale marxismo. Essa però si pone come necessaria sia per ripensare in modo fondato la dialettica, sia per inserire il pensiero di Marx all'interno di un più corretto sentiero veritativo. L'approccio di questo capitolo, come dell'intero testo, non sarà dunque filologico ed ermeneutico, bensì filosofico e teoretico. Esso sarà pertanto talvolta critico anche nei confronti dello stesso pensiero marxiano.

Il secondo capitolo sarà dedicato all'analisi di alcune tendenze filosofiche recenti derivate indirettamente da Marx, ed indicative della tendenza di certo pensiero postmarxista ad analizzare la realtà in maniera nichilistica, unendo arbitrariamente empirismo e relativismo.

Il terzo capitolo verterà su una analisi del comunismo novecentesco, ed in particolare sull'esperienza dell'Unione Sovietica. Il risultato sarà quello di porre nella giusta luce le reali cause del fallimento sociale ed economico del comunismo. La conclusione qui derivata sarà la seguente: non la pianificazione, bensì la onnipervasiva totalità capitalistica è la causa primaria del "crollo" del comunismo (che non ha pertanto "seppellito" il pensiero di Marx). Emergerà che una pianificazione globale dell'economia strutturata in base alla vera essenza dell'uomo, si pone come il solo strumento di coordinamento per un modo di produzione

sociale insieme efficiente, coerente e desiderabile.

Il quarto capitolo si occuperà infine di tracciare le linee generali di un simile modo di produzione. Alla base dello stesso starà la rifondata struttura teorica del pensiero di Marx, e dunque anche il necessario contributo veritativo apportato dagli altri tre “pilastri” del processo della conoscenza: Platone, Aristotele ed Hegel.

Questo testo non costituisce un ortodosso manuale riepilogativo della teoria di Marx. L'esposizione che farò del pensiero marxiano sarà infatti per alcuni aspetti originale. Eviterò inoltre una chiosa esegetica dei testi, anche perché a ciò già pensa la grande maggioranza dei marxisti sopravvissuti. L'approccio ermeneutico si configura però come distante dalle reali finalità dell'opera di Marx. Tale finalità è infatti costituita dall'analisi delle modalità sociali della produzione necessaria ad un loro più umano superamento. Si può pertanto ritenere che di fronte ad una buona parte dei testi, ispirati dal suo pensiero, che circolano oggi, un redivivo Marx direbbe probabilmente che essi non vanno nella giusta direzione: «Je ne suis pas marxiste», insomma.

1.9 L'anima umana come fondamento della verità

Karl Marx fu considerato da molti studiosi, fra cui Louis Althusser, un antiumanista. Marx ebbe infatti ad affermare che il proprio «metodo non parte dall'uomo, ma da un determinato periodo economico della società», così come ebbe a dire che «la conoscenza scientifica della struttura economica della società borghese è l'unico fondamento teorico valido».

Senza dubbio, la teoria marxiana fu essenzialmente la teoria del materialismo storico e dei modi di produzione sociali. Come scrisse anche Lenin, Marx si rivolse soprattutto alla «analisi concreta della situazione concreta», e per questo diede poco spazio alla fondamentale analisi filosofica veritativa.

Detto questo, l'impostazione teorica di Marx non è comunque così lontana dal porre, come necessario, l'anima umana come fondamento della verità. La lapidaria affermazione di Marx unita alla "concretezza" della sua metodologia scientifica, non rendono infatti perfettamente giustizia al suo pensiero. Per Marx infatti un modo di produzione sociale conforme ad una compiuta umanità si costituisce non solo come «soppressione positiva della proprietà privata», ma anche e soprattutto come «reale appropriazione dell'essenza dell'uomo mediante l'uomo e per l'uomo» (sebbene i termini qui utilizzati, di stretta derivazione feuerbachiana, non siano nella fattispecie propriamente indicativi del sottostante umanesimo marxiano).

In Marx l'uomo non è dunque semplicemente il riflesso empirico e storico della contingenza, mera coscienza eterodiretta dalle modalità dominanti della produzione. La vera essenza dell'uomo è infatti anche per Marx razionale e morale, sebbene ciò appaia solo in maniera implicita nel suo discorso. Come ha scritto giustamente Costanzo Preve ne *Il convitato di pietra* (Vangelista, 1993), vi è «in Marx una sorta di teoria sommersa radicalmente antinichilistica [...] in cui il genere umano [...] è individuato come il solo oggetto filosofico rilevante del materialismo storico [...] il solo luogo filosofico espressivo in cui il comunismo come movimento reale di emancipazione può prendere corpo».

Nel rapporto produttivo, che si struttura sempre come rapporto uomo-natura, Marx pone però al centro dell'analisi l'uomo, come è evidente soprattutto nei Manoscritti economico-filosofici del 1844 e ne *L'ideologia tedesca*. Già nella *Critica alla filosofia*

del diritto pubblico di Hegel Marx scrisse poi che la filosofia deve «partire dall'uomo». Un uomo che ha nella progettualità razionale la propria differenza costitutiva rispetto all'animale.

La tesi della presenza, anche nella teoria di Marx, di un fondamento umano, viene però oggi trascurata dalla maggioranza degli studiosi. Questa mancanza è presente anche in un recente e ben curato testo di Roberto Fineschi, dal titolo *Ripartire da Marx* (La città del sole, 2001). Per Fineschi infatti «nella teoria marxiana ciò che differenzia l'uomo dagli altri esseri naturali è l'essere momento determinante del processo lavorativo», ed in particolare l'essere l'unico ente dotato della capacità di utilizzare strumenti produttivi.

Occorre ricordare però che anche altri animali, oltre all'uomo, sanno utilizzare strumenti produttivi, e che dunque non l'agire tecnico-produttivo, bensì la progettualità razionale e morale, costituisce la differenza ontologica costitutiva fra l'uomo e gli altri animali.

Da filologo ortodosso, Fineschi pone inoltre in secondo piano l'analisi veritativa della categoria marxiana di «libera individualità sociale», assai poco determinata ma molto importante nel comprendere il fondamento umano di cui qui si sta parlando. Senza una adeguata analisi ontologica ed assiologica delle categorie principali del pensiero marxiano si cade infatti nell'indeterminatezza, che conduce a considerare le idee di «uomo [...] di libertà, di uguaglianza, di fraternità» come semplici idee «storiche».

L'umanesimo marxiano, pur con dei limiti che si sono peraltro trasmessi in tutto il pensiero marxista, fu in passato compreso, in Italia, da pochissimi studiosi, fra cui Antonio Gramsci e più recentemente Enzo Paci. Per quest'ultimo il pensiero di Marx è implicitamente imperniato sull'uomo come fondamento della realtà. Per Paci infatti l'uomo è una sorta di «precategoriale», e solo la sua comprensione come fondamento consente una corretta analisi fenomenologica (anche Paci, comunque, non riesce a porre compiutamente il piano ontologico ed assiologico dell'essere).

Tesi simili sulla filosofia marxiana furono implicitamente condivise, con differenti sfumature, da Fromm, Marcuse, Lukacs e pochi altri. Tutto ciò a conferma, comunque, di come la struttura veritativa dell'essere sia presente implicitamente almeno nella parte migliore della teoria di Marx e del marxismo. Quest'ultimo però, carente nella sua fondazione veritativa, e strutturatosi

secondo le norme accademiche dello specialismo scientifico, non è riuscito negli anni, se si escludono sporadiche eccezioni, ad apportare novità di rilievo all'originario pensiero di Marx.

La carenza fondativa della struttura filosofica marxiana ha consentito al marxismo solo parziali progressi su questioni specifiche. Poiché questa carenza si pone come il principale ostacolo per una ripresa veritativa della teoria di Marx, occorre mostrare chiaramente che a ciò si può porre rimedio. La fondata struttura della realtà descritta ne *L'anima umana* come fondamento della verità può a mio avviso costituire la base anche per una rifondazione della teoria scientifica di Marx. Sebbene non sia da Marx che si deve "ripartire", questa "rifondazione" è uno degli scopi del presente lavoro. Il corpo di studi del marxismo, strutturato su solide basi veritative, può costituire infatti una scienza che sa rinnovarsi seguendo il corso della storia.

Occorre infine essere cauti nel dedurre dalla crisi del marxismo la necessità di porre fine ad ogni tentativo di costruzione progettuale. La progettualità è infatti sempre ontologicamente possibile ed assiologicamente desiderabile, per cui è anche storicamente realizzabile. È dunque errato sostenere la tesi dell'impossibilità storica della costruzione di un modo di produzione sociale alternativo conforme alla verità ed al bene. L'orizzonte teorico marxista non può però costituire l'unica base veritativa per una simile progettualità. Come mostrerò nei prossimi paragrafi, il pensiero scientifico di Marx va infatti inserito in una fondata struttura veritativa che ha nel pensiero filosofico di Platone, Aristotele ed Hegel i pilastri essenziali.

Introduzione	9
--------------------	---

CAPITOLO PRIMO
**L'analisi scientifica e filosofica
di Karl Marx**

1.1 Il modo di produzione capitalistico	13
1.2 Lo sfruttamento	17
1.2.1 Le condizioni costitutive del processo sociale dello sfruttamento.....	19
1.3 La teoria del valore lavoro.....	24
1.3.1 La teoria del valore non è il fondamento della teoria del comunismo, ma soltanto uno dei suoi cardini	27
1.4 La divisione in classi della società	29
1.4.1 L'occultamento dell'antagonismo fra capitale e lavoro.....	31
1.4.2 Dal fordismo al postfordismo.....	33
1.5 L'alienazione	37
1.5.1 I testi di Marx.....	40
1.5.2 Il primato ideologico della tecnica.....	42
1.5.3 Psiche e Techne: un commento.....	45
1.6 La religione.....	53
1.6.1 "Fides et ratio": un commento	55
1.7 Il materialismo storico.....	58
1.7.1 Idealismo e materialismo	60
1.7.2 La filosofia della prassi	61
1.7.3 Il rapporto fra struttura e sovrastruttura	62
1.7.4 La falsa accusa di riduzionismo economicistico	63
1.8 La filosofia, la scienza e l'ideologia.....	66
1.9 L'anima umana come fondamento della verità	71
1.10 Il processo della conoscenza	74
1.11 Marx e la dialettica	82

CAPITOLO SECONDO
**L'analisi filosofica
recentemente derivata da Marx**

2.1	L'analisi filosofica del marxismo ed il pensiero di Costanzo Preve	113
2.2	Il materialismo aleatorio	118
2.2.1	Collegamenti con l'ideologia postmoderna.....	123
2.3	Il Nuovo manifesto filosofico di Cavazzini e Preve....	126

CAPITOLO TERZO
Il comunismo novecentesco

3.1	Il comunismo nell'Unione sovietica.....	131
3.2	Nazismo e comunismo	133
3.3	Considerazioni finali sul crollo del comunismo	138

CAPITOLO QUARTO
**Per un modo di produzione
conforme alla vera umanità**

4.1	Quale modo di produzione	145
4.2	Lo Stato e la politica nella teoria di Marx	147
4.3	La progettualità nella teoria di Marx	150
4.4	La pianificazione nella teoria di Marx	152
	Indice dei nomi	155